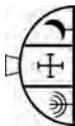


Finestra per il Medioriente

numero 61 - novembre 2019

SOMMARIO

- Il nostro Editoriale	2
- Voi e il Medio Oriente, Don Andrea	4
- Nasce ad Abu Dhabi un Comitato per il Documento sulla Fratellanza	6
- Giornata del dialogo cristiano-islamico	9
- Il Filo d'erba verde: In Algeria i musulmani riaprono una chiesa chiusa dalle autorità	13
- Premio Don Andrea Santoro: don Andrea Santoro, «la bellezza della vita spesa per amore e con amore»	15
- e intervento del Cardinale Vicario Angelo De Donatis	16
- Alla scoperta della Turchia Cristiana: Eufemia e Olimpia, storie di sante dal passato cristiano della Turchia	19
- I Martiri dei nostri tempi: Mons. Salvatore Colombo “Vescovo dei poveri e martire della carità”	24
- e “Abouna” Frans, pane spezzato per il popolo siriano	26
- Corso di Icone in Cappadocia. Brevi risonanze	29
- Incontro per ricordare i Martiri di Algeria ad un anno dalla beatificazione	32
- Programma 2019 - 2020	33



Il nostro Editoriale

Carissimi

2 abbiamo iniziato il nostro cammino comunitario mercoledì 9 ottobre sotto la protezione di Sant'Abramo, con la Finestra di preghiera settimanale dedicata all'approfondimento del "Documento sulla Fratellanza Umana", documento firmato da Papa Francesco e dal grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, che ci accompagnerà fino a Natale. Potete trovare il documento integrale sul n.60 del giornalino (scaricabile dal sito) oppure scaricare le tracce settimanali della Finestra di Preghiera sempre dal sito. In questo numero troverete qualche notizia sulle iniziative intraprese per l'attuazione del documento stesso.

Questa estate ha visto due delle nostre socie partecipare al corso di Icone che Maria Grazia Zambon da qualche anno tiene in Cappadocia. Ci hanno raccontato di aver vissuto una bellissima esperienza e vogliamo condividere con voi una loro breve risonanza che troverete in queste pagine.

Ottobre è stato arricchito dalla partenza per Trabzon di due suore della congregazione del Verbo Incarnato e di un religioso, della stessa congregazione, ad accoglierli don Massimiliano Palinuro, il fidei donum già Parroco alla cattedrale di Smirne e da un anno parroco della chiesa di Santa Maria a Trabzon.

Prima della loro partenza abbiamo avuto la gioia di incontrarci il mercoledì e pregare insieme. Partendo hanno portato con loro le tracce settimanali della preghiera, così si è aperta una nuova Finestra di Preghiera a Trabzon che ogni mercoledì pregherà in comunione con noi e con la parrocchia Gesù di Nazareth.

Per questo mese di ottobre Papa Francesco ha indetto un mese missionario straordinario che vede la Diocesi di Roma impegnata in tanti eventi importanti, due dei quali riguardano don Andrea:

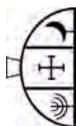
la mattina del 26 ottobre abbiamo partecipato alla prima edizione del Premio don Andrea Santoro dedicato a missionari che si sono spesi, con differenti carismi, per l'annuncio del Vangelo, per il dialogo interreligioso e per

la promozione umana. Un premio per ricordare “un eroico testimone dei nostri giorni”, come lo ha definito papa Francesco. Cinque i missionari premiati: una coppia di laici che ha operato in Perù; due suore missionarie della Consolata a Djibuti, un missionario del Pime che lavora nelle Filippine ed infine una suora della Comunità Missionaria Intercongregazionale di Haiti.

Nel pomeriggio l'accoglienza della Bibbia turca di don Andrea, “dono” della diocesi di Roma alla Parrocchia di Gesù di Nazareth, in occasione della ricorrenza della posa della prima pietra, avvenuta il 26 ottobre 1986. In quell'occasione, don Andrea stesso, dopo una solenne processione, chiamata “la processione dei sassolini” gettò il proprio sassolino insieme a quelli dei fedeli lì riuniti.

Sentiamoci interpellati in prima persona dall'esempio di questi missionari del Vangelo e facciamo tesoro delle parole di Papa Francesco che nella sua omelia del Vespro del 1° ottobre, all'inizio del mese missionario straordinario, ci ha ricordato con forza che “Si diventa missionari vivendo da testimoni, testimoniando con la vita di conoscere Gesù. È la vita che parla” ed ancora, “Chi sta con Gesù sa che si ha quello che si dà, si possiede quello che si dona e il segreto per possedere la vita è donarla.” Vivere di omissioni è rinnegare la nostra vocazione: l'omissione è il contrario della missione”.





Voi e il Medio Oriente

Don Andrea

4

Condividiamo un brano della lettera che don Andrea scrisse da Trabzon il 28 ottobre 2005.

[...] Voi e il Medio Oriente: chi mi avrebbe detto che avrei «portato in grembo», come si dice di Rebecca, due «figli» che «cozzano tra di loro» (Genesi 25, 22), pur essendo fratelli nello stesso Abramo?

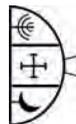
Una madre sa che i suoi figli non si dividono in lei anche se sono divisi tra loro. Così accade anche a me. Avverto in me motivi per amare e gli uni e gli altri, motivi per tenerli serrati nello stesso «calice» e radunati ai piedi della stessa croce. Ma avverto anche delle lontananze tra loro, pur corrette, ma a volte solo camuffate, da dichiarazioni di amicizia, di rispetto e di collaborazione, a volte invece davvero lenite da sforzi sinceri

fatti da più parti per capirsi, accettarsi, offrire ognuno il proprio patrimonio e scoprire quello dell'altro. Altre volte ho l'impressione che questi mondi non si parlino in profondità, ma facciano come quelle coppie che parlano solo di spesa, di bollette, di mobili da spostare e di salute dei figli e si illudono di comunicare e invece diventano sempre più estranei. Europa e Medio Oriente (Turchia compresa, anche se è un caso a sé), cristianesimo e islam devono parlare di se stessi, della propria storia passata e recente, del modo di concepire l'uomo e di pensare la donna, della propria fede. Devono confrontarsi sull'immagine che hanno di Dio, della religione, del singolo individuo, della so-

cietà, su come coniugano il potere di Dio e i poteri dello Stato, i doveri dell'uomo davanti a Dio e i diritti che Dio, per grazia, ha conferito alla coscienza umana. Devono confrontarsi su cosa intendono per «vita», «famiglia», «futuro», «progresso», «benessere», «pace», sul senso che danno al dolore e alla morte, su cosa vogliono dire che i popoli sono molti ma l'umanità è una, che la terra è divisa in nazioni territoriali ma tutta intera è una casa comune.

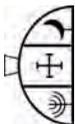
Bisogna che accettino di fare a voce alta un esame di coscienza, senza timore di rivedere il proprio passato. Devono aiutarsi anzi a vicenda a purificare il proprio passato e la propria memoria. Solo dall'umiltà davanti alle proprie colpe e dalla misericordia davanti alle colpe dell'altro può nascere una riconciliazione fatta di reciproca «assoluzione».

Don Andrea



5





Nasce ad Abu Dhabi un Comitato per il Documento sulla Fratellanza

6

Ad agosto è nato ad Abu Dhabi un Comitato per l'attuazione del Documento sulla Fratellanza Umana, firmato dal Papa e dal Grande Imam di Al-Azhar il 4 febbraio 2019.

Si tratta di un Comitato per promuovere gli ideali di tolleranza e cooperazione contenuti nel Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune.

Riportiamo di seguito degli stralci delle notizie pubblicate, da diverse fonti, in merito alle iniziative per l'attuazione del Documento.

Nel testo del Documento in cui si annuncia la nascita del Comitato si riporta una dichiarazione del Principe ereditario di Abu Dhabi, Sua Altezza Sheikh Mohamed bin Zayed Al Nahyan che sottolinea come l'idea sia quella di sviluppare iniziative

che mettano in pratica gli obiettivi del Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Saranno promossi incontri, a livello regionale e internazionale, tra i leader religiosi ma anche capi di organizzazioni internazionali. Compito del Comitato

sarà anche quello di sollecitare l'adozione di provvedimenti nazionali all'insegna del rispetto reciproco e della coesistenza. Supervisionerà la Abrahamic Family House, "Il museo memoriale della storica visita del Papa e del Grande imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi". Il comitato potrà coinvolgere nuovi membri.

Del Comitato fanno parte sette membri: mons. Miguel Ángel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso; il prof. Mohamed Hussein Mahrasawi, rettore dell'Università Al-Azhar; mons. Yoannis Lahzi Gaid, segretario personale di Papa Francesco; il giudice Mohamed Mahmoud Abdel Salam, consigliere del Grande Imam; Mohamed Khaliifa Al Mubarak, presidente del Dipartimento della Cultura e del Turismo di Abu Dhabi; il dott. Sultan Faisal Al Rumaithi, segretario generale del Consiglio musulmano degli anziani e lo scrittore Yasser Hareb Al Muhairi.

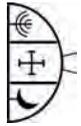
L'11 settembre 2019 si è svolto a Casa Santa Marta il primo incontro del Comitato. A darne notizia è la Sala Stampa della Santa Sede, spiegando che "il giorno 11 settembre è stato

scelto come segno della volontà di costruire vita e fratellanza dove altri hanno seminato morte e distruzione".

Si è lavorato, inoltre, sul testo dello Statuto che regolerà l'operato del Comitato. Il Comitato "ha espresso la propria gratitudine a Papa Francesco per l'accoglienza e l'incoraggiamento, al Grande Imam Al-Tayyib per il suo messaggio di esortazione, e a Sua Altezza Muhamad Ben Zaid per il sostegno offerto al Comitato stesso".

Il Santo Padre - si legge nella nota - ha salutato i membri e i responsabili della segreteria del Comitato e ha donato ai membri una copia del Documento sulla fratellanza umana realizzata dalla Biblioteca Apostolica Vaticana. Ha poi rivolto alcune parole di gratitudine e di incoraggiamento ai membri del Comitato, 'artigiani della fraternità', perché siano all'origine di una nuova politica, "non solo della mano tesa, ma del cuore aperto".

Il Comitato Superiore per la Fratellanza Umana ha annunciato l'inclusione del rabbino M. Bruce Lustig, rabbino senior della Congregazione ebraica di Washington, tra i





membri del Comitato, portando il totale dei membri a otto. Il rabbino ha espresso la sua profonda gratitudine a Papa Francesco e al Ahmed Al-Tayyeb, Grande Imam di Al-Azhar per il loro sostegno e incoraggiamento al lavoro del Comitato.



Infine, è stato fissato il successivo incontro per il giorno 20 settembre 2019 a New York, dove è stato presentato, dopo la firma della Dichiarazione per la Fraternità Umana, il suo primo grande progetto.

Si tratta di un tributo ad Abramo, che ebrei, cristiani e musulmani venerano come padre comune.

Si chiama "Abrahamic Family House". È un complesso che integrerà una chiesa, una moschea e una sinagoga, che per la prima volta condivideranno uno spazio comune di dialogo tra le religioni.

All'interno del complesso sorgerà la seconda chiesa di Abu Dhabi, il cui design moderno è stato concepito perché costituisca uno spazio duraturo per le future generazioni di ebrei, cattolici e musulmani.

Il complesso presenta una struttura separata per ogni religione e avrà uno spazio condiviso per gli incontri.

Fonti:

<https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2019-08/comitato-fratellanza-umana-abu-dhabi-documento-religioni.html>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/9/11/documento-fratellanza-umana-primo-incontro-del-comitato-a-casa-santa-marta-alla-pr>

<https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2019-09/comitato-fratellanza-umana-include-rabbino-lustig.html>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/9/11/documento-fratellanza-umana-primo-incontro-del-comitato-a-casa-santa-marta-alla-pr>

Giornata del dialogo cristiano-islamico. Cei: dal sospetto alla fiducia



9

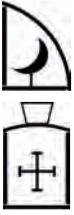
In Italia giunge alla 18.ma edizione la Giornata del dialogo cristiano-islamico, occasione per promuovere un dialogo interreligioso sempre più approfondito, alla luce degli incontri di Assisi e del Documento sulla Fratellanza Umana. Intervista con don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei.

È dedicata alla fratellanza umana la Giornata del dialogo cristiano-islamico che si celebra questa domenica in Italia. L'iniziativa interreligiosa, giunta alla 18.ma edizione, ha ricevuto un nuovo impulso dopo la firma nel febbraio scorso ad Abu Dhabi del Documento sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune^[1], da parte di Papa Francesco e del Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb. Nata nel 2001 in seguito ai tragici eventi dell'11 set-

tembre, la Giornata ha rilanciato nel tempo la necessità di un dialogo sempre più approfondito in grado di dissipare paure e rimontanti sentimenti xenofobi, prevenendo violenze e radicalizzazioni. Con lo slogan: "Non c'è futuro senza fratellanza e solidarietà", in programma iniziative a Vicenza, Chiavari, Torino, Verona, Faenza e in molte altre città italiane.

Da Assisi ad Abu Dhabi

"Dopo il 4 febbraio, quando è stato firmato il Documento di Abu Dhabi, la Giornata ha tro-



vato un motivo in più”, spiega a Vatican News don Giuliano Savina, direttore dell’Ufficio nazionale per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza episcopale italiana (Cei), tra i promotori dell’iniziativa. “Nata dopo il crollo delle Torri Gemelle, fu scelta - ricorda - una data veramente simbolica, il giorno in cui San Giovanni Paolo II convocò i leader delle religioni del mondo, il 27 ottobre del 1986, ad Assisi. In quell’occasione tutte le religioni si incontrarono per invocare il dono della pace. Questi sono passaggi significativi, perché permettono di dire come le religioni possano essere strumento di dialogo, capaci di condizionare tutti i processi culturali presenti nella nostra società. E di questo c’è tanto bisogno”.

Il 29 giugno alla moschea di Roma

Oltre trent’anni fa, proprio ad Assisi, Papa Wojtyła evidenziò l’esistenza di “un’altra dimensione della pace e un altro modo di promuoverla, che non è il risultato di negoziati, di compromessi politici o di mercanteggiamenti economici” bensì “il risultato della preghiera, che, pur nella diversità di reli-

gioni, esprime una relazione con un potere supremo che sorpassa le nostre capacità umane da sole”. Il Documento di Abu Dhabi ha quindi specificato che proprio la fede in Dio “porta il credente a vedere nell’altro un fratello da sostenere e da amare”, nella prospettiva della fratellanza umana, salvaguardando il creato e ogni persona, specialmente i più bisognosi e poveri. “L’Ufficio per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso - evidenzia don Savina - ha sempre costruito e intessuto relazioni straordinarie con le presenze musulmane italiane, promuovendo numerosi incontri. Quest’anno ci siamo trovati il 29 giugno nella grande moschea di Roma e lì sono convenuti tutti i rappresentanti del mondo ecumenico e interreligioso del nostro ufficio assieme ai delegati delle rappresentanze delle comunità islamiche presenti in Italia”.

Rispetto e dignità

“È stato veramente un momento storico”, ricorda il direttore dell’Ufficio nazionale per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso. “Il segretario generale della Cei, monsignor Stefano Russo, ha partecipato con gioia e interesse a questo appuntamento

e le rappresentanze islamiche - sottolinea - sono venute tutte, non solo quelle che noi conosciamo ufficialmente come l'Unione delle comunità islamiche d'Italia (Ucoii), il Centro islamico culturale d'Italia (Cici), la Conferenza islamica italiana (Cii), la Comunità religiosa islamica (Coreis), ma c'erano anche le comunità minoritarie, come quelle del Senegal, del Bangladesh, del Paki-

sono innanzitutto che l'uno impari ad ascoltare l'altro come l'altro ascolta sé stesso. Questa scommessa diventa una promessa di una fratellanza umana dove innanzitutto siano riconosciuti il rispetto e la dignità dell'altro".

In teatro a San Vittore

In un'epoca di nuovi muri e ricostruite barriere, in "quell'incontro del 29 giugno - prose-



11



stan, della Turchia. Abbiamo ripreso in mano il Documento di Abu Dhabi attraverso sei laboratori, preparati e gestiti a due voci, con una presenza al 50% cristiana e al 50% musulmana. È stata un'esperienza veramente significativa, con la possibilità di applicare quelle dinamiche che ci permettono di passare dal rispetto alla fiducia perché richie-

gute don Giuliano Savina - cristiani e musulmani si sono detti ufficialmente: diamo alla Giornata un ulteriore significato simbolico forte, perché l'Italia, l'Europa, il mondo intero hanno bisogno di questi segni concreti. Il Papa e il Grande Imam che hanno firmato il Documento di fratellanza umana ci chiedono segni concreti. Il fatto stesso che



venerdì il segretario generale della Cei, monsignor Russo, si sia trovato nel carcere di San Vittore a Milano per assistere insieme ai fratelli musulmani a uno spettacolo teatrale, "Leila della tempesta", condividendo l'evento con i detenuti e le detenute lì presenti, con chi lavora nel carcere di San Vittore e con tutti i volontari che prestano un servizio straordinario nel carcere, questo è un fatto concreto. Le riflessioni sulla fede, sulla religione, sulla libertà religiosa, sul bisogno di spazi e di riconoscimento perché ciascuno possa pregare e possa vivere la propria esperienza religiosa sono fatti straordinari, segni concreti che si devono sbriciolare all'interno del nostro territorio".

Articolo di Giada Aquilino - Città del Vaticano pubblicato il 26 ottobre 2019

<https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2019-10/giornata-dialogo-cristiano-islamico-cei-intervista-savina.html>

Collegamenti esterni

[1] http://w2.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html

FINESTRA PER IL MEDIO ORIENTE TRIMESTRALE N. 61 ANNO XIX

Direttore responsabile: Andrea Fugaro

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004

Stampa: Smail 2009 - Via Cupra, 25 - 00158 Roma

Sito Internet: www.finestramedioriente.it

Referenti per le attività della Finestra per il Medioriente:

Sede : Via Terni, 92 – 00182 Roma

Tel./Fax 06/70392141

Piera Marras e Luciana Papi

339/1267052

Referente per il giornalino:

Fabrizio Panunzi

388/9351295



In Algeria i musulmani riaprono una chiesa chiusa dalle autorità

13

Nei giorni scorsi in Algeria, con la chiusura di altre due chiese nella provincia di Tizi Ouzou, una a Makouda e una nel capoluogo Tizi Ouzou, era salito a 15 il numero dei luoghi di culto cristiani chiusi dalle autorità dall'inizio del 2018. La provincia, spiegava lo studioso Kamel Adderrahmani, si distingue per la tolleranza verso tutte le fedi religiose e l'esistenza delle due chiese non aveva mai creato problemi. Quella del capoluogo serve una comunità di 1.200 fedeli che esiste da 23 anni. Alla notizia i cristiani hanno organizzato un sit-in di protesta, ma la polizia è intervenuta per disperderli e ne ha arrestati 17. Subito gli avvocati si sono attivati riuscendo a ottenere il rilascio di tutti i manifestanti arrestati. Poi è successo l'imprevedibile. In difesa dei cristiani sono intervenuti dei cittadini musulmani che, raggiunta la chiesa di Tizi Ouzou, l'hanno riaperta a forza, rompendo i sigilli apposti poche ore prima dalle autorità. L'iniziativa è stata rilanciata anche sui social network. Uno dei partecipanti all'azione ha scritto sul proprio profilo Facebook: "abbiamo il diritto di non lasciarci ingannare dalle azioni del regime, che priva i nostri concittadini cristiani della loro libertà individuale e di culto". L'"inganno" del regime - spiega per AsiaNews Kamel Adderrahmani - è cercare di dirottare l'insoddisfazione e le proteste della popolazione che dall'inizio dell'anno rivendica democrazia e trasparenza contestando la leadership autoritaria, al potere dall'indipendenza e rinfacciandole le promesse tradite. "Per quale motivo - domanda lo studioso - nel mezzo di una rivoluzione popolare, il potere pone in primo piano le questioni religiose e la libertà di coscienza? È questa la domanda sollevata dalla chiusura delle chiese di Tizi-Ouzou e dall'ingiusta repressione che la comunità cristiana subisce".

Articolo di Anna Bono pubblicato il 21-10-2019

<https://www.facebook.com/263101503822040/posts/1675367959262047/>



Il 26 ottobre 2019 nella diocesi di Roma, due eventi importanti legati alla memoria di don Andrea Santoro

PREMIO DON ANDREA SANTORO

Sabato 26 ottobre 2019

ore 10,30

Aula della Conciliazione
Palazzo Lateranense

Vicariato di Roma

Piazza San Giovanni in Laterano 6



“Il premio don Andrea Santoro”

consegnato dal
Cardinal Vicario a
cinque missionari,
una laica e quattro
religiosi.

*“Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere
a Gesù di farlo prestandogli la mia carne” Don Andrea*



Riceveranno il premio: Sr. Anna Bacchion, Sr. Marzia Feurra,
P. Sebastiano D'Ambra, Luigi e Isabella Bencetti,
Comunità Missionaria Intercongregazionale di Haiti.

“La Parola si fa carne”

“dono”
della diocesi di Roma,
della Bibbia in lingua turca di
don Andrea, alla Parrocchia
Gesù di Nazareth

PARROCCHIA GESÙ DI NAZARETH

LA PAROLA SI FA CARNE

Sabato 26 ottobre 2019 ore 18
SOLENNE LITURGIA DELLA PAROLA
presieduta da don Giuseppe Castelli

*Sono qui per abitare
in mezzo a questa gente
e permettere a Gesù
di farlo prestandogli
la mia carne*

Nell'anniversario della posa della prima pietra
accogliamo la Bibbia trapassata dal proiettile che
uccise don Andrea mentre pregava nella chiesa di
Santa Maria a Trabuso.

Si R. In occasione di tale evento, non ci sarà la Messa delle ore 16.30

PREMIO DON ANDREA SANTORO



Don Andrea Santoro, «la bellezza della vita spesa per amore e con amore»

15



«Il missionario è colui che “abita” tra la gente e diviene per loro attuazione del mistero dell’incarnazione dell’amore e della tenerezza di Dio. Diventa per gli altri la carne di Cristo, un corpo da mangiare che si dona senza riserve per il bene e la gioia di tanti. La Chiesa di Roma non dimentica don Andrea “eroico testimone dei nostri giorni”, così lo ha definito Papa Francesco, ma ne vuole tenere viva la memoria attraverso la testimonianza della bellezza della vita spesa per amore e con amore. Questo è lo spirito del Premio». Sabato mattina (26 ottobre 2019), in un’affollata Aula della Conciliazione del Palazzo del Vicariato, il cardinale vicario Angelo De Donatis consegna i Premi intitolati a don Andrea Santoro, il sacerdote fideidonum ucciso in Turchia nel 2006.

Sono stati premiati Luigi e Isabella Bencetti, a lungo impegnati in



Perù (ha ritirato il Premio Isabella, poiché Luigi è deceduto); suor Anna Bacchion e suor Marzia Feurra, missionarie della Consolata a Djibuti; padre Sebastiano D'Ambra, missionario del Pime nelle Filippine; la Comunità Missionaria Intercongregazionale di Haiti.

Questi missionari, ha detto ancora il vicario del Papa per la diocesi di Roma, ci ricordano «l'ampiezza del mondo spaziando nei cinque continenti e le diversità dei carismi che sono frutto dello Spirito. Tramite loro il nostro riconoscimento va a tutti coloro che si donano per il Vangelo, a chi fa dono di sé così com'è senza mai dimenticare che il protagonista della missione è lo Spirito Santo che ci precede e ci prepara la strada».

16

28 ottobre 2019

<http://www.diocesidiroma.it/don-andrea-santoro-la-bellezza-della-vita-spesa-per-amore-e-con-amore/>

Intervento del Cardinale Vicario Angelo De Donatis

Ul premio intitolato a Don Andrea Santoro, che questa mattina vogliamo celebrare nella sua prima edizione, si inserisce nel mese missionario straordinario che il nostro Vescovo Papa Francesco ha indetto per la Chiesa universale. “Questo Mese missionario straordinario vuole essere una scossa per provocarci a diventare attivi nel bene. Non notai della fede e guardiani della grazia, ma missionari.” (Papa

Francesco, omelia nella celebrazione dei Vespri per l'apertura del mese missionario straordinario).

Don Andrea Santoro, prete romano e fidei donum in Turchia, non è stato un “notaio della fede” né un “guardiano della grazia”. Papa Francesco il 1 ottobre nella Basilica di San Pietro durante la celebrazione del Vespri di apertura del mese missionario straordinario ci ricordava che “Si diventa missionari vivendo da

testimoni: testimoniando con la vita di conoscere Gesù. È la vita che parla. Testimone è la parola-chiave, una parola che ha la stessa radice di senso di martire. E i martiri sono i primi testimoni della fede: non a parole, ma con la vita. Sanno che la fede non è propaganda o proselitismo, è rispettoso dono di vita. Vivono diffondendo pace e gioia, amando tutti, anche i nemici per amore di Gesù." Sono parole che in qualche modo ci aiutano a comprendere anche il profilo spirituale e sacerdotale di Don Andrea che scelse di stare in mezzo alla gente nella semplicità e nella condivisione della vita, come scriveva in una sua lettera: "Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo prestandogli la mia carne" (Don Andrea Santoro Lettere dalla Turchia).

Il missionario è colui che "abita" tra la gente e diviene per loro attuazione del mistero dell'incarnazione dell'amore e della tenerezza di Dio. Diventa per gli altri la carne di Cristo, un corpo da mangiare che si dona senza riserve per il bene e la gioia di tanti.

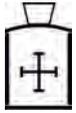
La Chiesa di Roma non dimentica

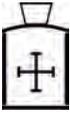
ca Don Andrea "eroico testimone dei nostri giorni", così lo ha definito Papa Francesco, ma ne vuole tenere viva la memoria attraverso la testimonianza della bellezza della vita spesa per amore e con amore. Questo è lo spirito del Premio di oggi.

Il Centro per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese della nostra Diocesi, grazie al prezioso contributo di molti Istituti religiosi missionari, ha potuto incontrare ed ascoltare storie di donne e di uomini che quotidianamente si spendono per il dialogo interreligioso e per l'annuncio del Vangelo. Davvero tante e belle, che fanno bene al cuore e sostengono la fede.

I missionari che stanno per ricevere il premio ci ricordano l'ampiezza del mondo spaziando nei cinque continenti e le diversità dei carismi che sono frutto dello Spirito. Tramite loro il nostro riconoscimento va a tutti coloro che si donano per il Vangelo, a chi fa dono di sé così com'è senza mai dimenticare che il protagonista della missione è lo Spirito Santo che ci precede e ci prepara la strada.

Nella giornata missionaria





mondiale celebrata domenica scorsa, 20 ottobre, il nostro Vescovo ci dava delle indicazioni precise per vivere la missione in modo autentico. Ci esortava a vivere da discepoli del Maestro con queste parole: "La Chiesa annuncia bene solo se vive da discepola. E il discepolo segue ogni giorno il Maestro e condivide con gli altri la gioia del discepolato. Non conquistando, obbligando, facendo proseliti, ma testimoniando, mettendosi allo stesso livello, discepoli coi discepoli, offrendo con amore quell'amore che abbiamo ricevuto. Questa è la missione: donare aria pura, di alta quota, a chi vive immerso nell'inquinamento del mondo; portare in terra quella pace che ci riempie di gioia ogni volta che incontriamo Gesù sul monte, nella preghiera; mostrare con la vita e persino a parole che Dio ama tutti e non si stanca mai di nessuno." (Papa Francesco - Omelia del 20 ottobre 2019)

La Diocesi di Roma ha scelto di mettersi in ascolto del grido della città, di dare spazio a chi non ne ha avuto o ne ha avuto troppo poco. Il mese missionario straordinario ci ha dato l'occasione per ascoltare con il cuore il grido del mondo. Il grido di coloro che sono particolarmente cari a Dio. E' dalle periferie umane e geografiche, che il Signore vuol far ripartire una nuova fase della vita della Chiesa e del mondo. A noi è chiesto di ascoltare il grido del dolore e del parto del mondo nuovo, di riconoscere la presenza di Dio e dello Spirito nella vita delle persone e della storia umana. Lì Dio agisce. Solo un cuore abitato dallo Spirito lo sa ascoltare e riconoscere. Di qui l'invito a usare il cuore, "centro di tutta la persona e luogo in cui risiede, opera e agisce lo Spirito Santo", per vivere con fecondità la missione a tutti i popoli.

Aula della Conciliazione, 26 ottobre 2019

http://www.diocesidiroma.it/archivio/2019/cardinale/2019_10_26_Intervento%20Premio%20Don%20Santoro.pdf

Alla scoperta della Turchia cristiana:



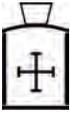
Eufemia e Olimpia, storie di sante dal passato cristiano della Turchia

19

L'eredità cristiana della Turchia emerge da molte figure e luoghi che hanno segnato la tardo-antichità e l'evoluzione stessa del Cristianesimo. Tra le altre, due storie di donne che affiorano da un passato lontano per giungere fino a noi come esempi vivi e autentici di santità, attraverso i secoli seguendo quella linea di continuità da Oriente a Occidente che è il messaggio cristiano e il suo valore sempiterno.

In questo senso, occorre ricordare il peso e l'importanza assoluta di Bisanzio, città dai molti nomi, splendente di mosaici e di architetture maestose, erede di Roma e Nuova Gerusalemme, simbolo di un Impero che è stato il baluardo della Cristianità ed espressione di un'idea di cultura che ha illuminato il mondo per oltre un millennio.

Quando nel 361 vi nacque Olimpia, da una ricca e influente famiglia, Bisanzio era da poco divenuta Costantinopoli - l'odierna Istanbul - e, in quanto nuova capitale voluta appunto dall'imperatore Costantino, aveva conosciuto una notevole espansione, al punto di avere diritto a un prefetto urbano, come Roma. Poco più che ventenne, dopo un'educazione improntata



alle Sacre Scritture, affidata alle cure di Teodosia sorella di Sant'Anfilochio vescovo di Iconio, la giovane Olimpia andò in sposa proprio al prefetto della città, tale Nebridio, il quale però la lasciò vedova morendo prematuramente.

20

In quel tempo l'imperatore era Teodosio il Grande, che portò avanti un ulteriore programma di estensione urbana di Costantinopoli, facendole definitivamente superare in grandezza e importanza le altre sedi apostoliche come Alessandria e Antiochia. Dalla sua nuova cattedrale di Santa Sofia, l'imponente costruzione voluta da Costantino e completata dopo la sua morte nel 360, ricca di marmi, pietre preziose e colonne provenienti dalla Grecia e dall'Egitto e splendidi mosaici, il vescovo Nettario fu strenuo difensore di Olimpia quand'ella, rifiutando un nuovo matrimonio con il cugino di Teodosio, si attirò le ire dell'imperatore che le sequestrò ogni bene fino al compimento dei trent'anni. La nobile vedova non si perse d'animo e condusse onorevolmente cinque anni di vita in ristrettezze fin quando Teodosio, ammirato al punto di pentirsi, le restituì

ciò che le aveva confiscato. Olimpia utilizzò il denaro riacquisito finanziando la costruzione di un ospizio per l'accoglienza di forestieri di passaggio e poveri viaggiatori, guadagnandosi così la nomina a diaconessa da parte di Nettario. Quest'ultimo era stato eletto patriarca nel 381, a margine del secondo concilio ecumenico della storia, tenutosi proprio a Costantinopoli, che sancì di fatto la prevalenza d'onore della città su tutte le sedi elevando così il rango del suo vescovo a un'importanza seconda solamente a quello di Roma. ⁽¹⁾

Il dibattito conciliare segnò anche il ritiro di San Gregorio Nazianzeno, illustre predecessore di Nettario, travolto dalle accuse di illegittimità per essere stato contemporaneamente anche vescovo di Sasima, borgo di Nazianzo, identificabile oggi con Nenizi nel sud della Turchia. Cresciuto teologicamente a fianco di San Basilio e secondo molti coniatore del termine patriarca, il Nazianzeno aveva denunciato le inclinazioni verso la polemica, la vanità e l'ambizione come sentimenti dominanti durante i concili, e morì pochi anni più tardi avvilito

dalle divisioni che le questioni cristologiche avevano innescato tra i cristiani.

Le sterili controversie sulla natura di Cristo non fermarono invece l'opera caritatevole di Sant'Olimpia che fondò, all'interno del portico meridionale di Santa Sofia, un monastero le cui religiose appartenevano alle illustri famiglie di Costantinopoli, e che allietarono l'animo di San Giovanni Crisostomo ⁽²⁾ - figura emblematica dell'eredità cristiana della Turchia - in visita alla città nel 398, poco prima di essere nominato patriarca come successore del defunto Nettario. Nacque così una santa amicizia tra i due, all'insegna di una spiritualità altissima che dovette essere agli occhi di molti vero riflesso dell'Amore cristiano. I fermenti politici della Costantinopoli del IV secolo, le dispute teologiche che infuriavano e, soprattutto, le sciagurate connivenze tra potere imperiale e quello ecclesiastico investirono ugualmente il Crisostomo, secondo dinamiche simili a quelle che portarono all'abbandono del Nazianzeno. La stessa Olimpia si ritrovò pretestuosamente accusata dell'incendio che intorno al 402 distrusse Santa Sofia nel

mezzo dei tumulti seguiti alla deposizione di Giovanni. ⁽³⁾

La difesa di Olimpia, condotta in giudizio davanti al nuovo prefetto Optato, fu la fierezza dell'innocenza - "l'occupazione della mia vita è la costruzione delle chiese di Dio e non la loro distruzione", riporta un testo anonimo - e, su tutto, la fedeltà encomiabile verso il Crisostomo: la diaconessa avrebbe potuto evitare l'esilio forzato se avesse riconosciuto come nuovo vescovo Arsace in luogo di Giovanni e invece le ritorsioni contro i "giovanniti" la colpirono anche quando si era ormai ritirata a Cizico, l'odierna Erdek nella regione di Marmara. Da lì fu condotta a Nicomedia, dove morì conservando fino all'ultimo un legame epistolare con il vescovo.

Nobilitati da un sentimento che la sofferenza dell'esilio rese ancora più solido, Olimpia e Giovanni inaugurarono probabilmente quel prototipo di amore tra uomo e donna rivestito di Santità e illuminato dalla Grazia dello Spirito Santo, quasi mille anni prima di Chiara e Francesco e del Dolce Stilnovo dantesco che esalterà lo sguardo casto rivolto alla creatura femminile in





quanto ideale di Bellezza.

Animati dall'esigenza evangelica, Olimpia e Giovanni hanno espresso l'esserci l'una per l'altro nel combattere insieme con coraggio la buona battaglia compenetrandosi come esempi di fede. Anche leggendo le pagine dello storico bizantino Niceforo Callisto ⁽⁴⁾, è possibile assimilare a Olimpia il profilo di una donna che, nata e cresciuta tra gli agi, scelse invece il distacco dai beni materiali e l'ascesi felice dell'essere a servizio degli altri.

L'esempio di donna ricca e nobile, che preferì rinunciare ai vantaggi della sua condizione sociale per ottenere una più piena adesione all'ideale di vita cristiana, permette di accomunare la figura di Olimpia a quella di Eufemia, un'altra Santa il cui nome e le cui gesta sono ugualmente legate a luoghi dell'odierna Turchia intrisi di storia bizantina. In questo senso bisogna tornare a Calcedonia, oggi distretto residenziale di Kadikoy, affacciato sul Mar di Marmara a sud-est di Istanbul, che un tempo vide non solamente il Sinodo della quercia e il decreto di esilio per San Giovanni Crisostomo ma appena

cento anni più tardi fu il luogo del quarto Concilio ecumenico nella storia della Chiesa, quello che rigettò l'interpretazione monofisita riguardo alla natura di Cristo, affermando una coesistenza inseparabile in Lui di umano e divino. A ospitare quello che fu definito il Grande Concilio, nel 451-452, fu la basilica dedicata appunto a Sant'Eufemia, che a Calcedonia nacque e consumò giovanissima il suo martirio.

Bisanzio non era ancora divenuta Costantinopoli e gli imperatori romani erano ancora impegnati nell'avversare la diffusione del Cristianesimo quando Eufemia si trovò coinvolta nelle feroci persecuzioni di Diocleziano. I Fasti Vindobonenses Priores ⁽⁵⁾ attestano la data esatta del suo martirio - il 16 settembre del 303 - avvenuto verosimilmente in seguito al rifiuto di compiere dei rituali pagani e comunque per la sua fede dichiaratamente cristiana, in ossequio all'educazione ricevuta in famiglia. Le scene del supplizio al quale fu sottoposta sono raffigurate nel ciclo di affreschi che, intorno al XIII secolo, decorarono la chiesa a lei dedicata a Costantinopoli con la riconversione

del Palazzo di Antioco, nello spazio aperto dove sorgeva anche l'ippodromo, i cui resti rimangono oggi visibili nel quartiere di Sultanahmet, accanto alla Moschea Blu e al museo di Santa Sofia. La chiesa originaria dedicata alla Santa, edificata sulla sua tomba a Calcedonia e che ospitò il quarto Concilio ecumenico, è stata invece ricostruita più volte, l'ultima nell'Ottocento, e si trova oggi nell'omonima piazzetta di Kadi-koy, all'interno del mercato all'aperto. È una delle quattro

chiese metropolitane di tutta la Turchia.

Le reliquie di Sant'Eufemia sono sontuosamente conservate nella cattedrale di San Giorgio a Istanbul, sede del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, insieme a quelle del Crisostomo e di Sant'Andrea. Un'altra parte dei suoi resti sono a Rovigno, in Istria, e a Ravenna, rinvenuti nel 1686 sotto la lastra dell'altare della chiesa a lei dedicata, laddove sorgeva un tempio paleocristiano...

Valerio Acri

Note

1. Il Concilio ribadì la condanna dell'arianesimo, già pronunciata a Nicea nel 325. Secondo Ario il rapporto tra le tre Persone della Trinità era tale per cui il Figlio non aveva la stessa Divinità del Padre e "non sarebbe esistito se Dio non ci avesse voluto creare".
2. Per una maggior trattazione della figura di San Giovanni Crisostomo si rimanda al numero 60 del giornalino
3. Da notare, in questo senso, come la Cattedrale della Santa Sapienza, autentico simbolo delle epoche, degli uomini e delle fedi che hanno attraversato Istanbul, ebbe fin dall'inizio una vita travagliata. Un altro incendio, durante la sanguinosa rivolta di Nika contro Giustiniano nel 532, distrusse anche la seconda riedificazione finché, appena cinque anni più tardi, l'imperatore la fece ricostruire per la terza volta e ne venne il capolavoro edilizio che si può ammirare ancora oggi dopo la riconversione a museo.
4. Nato intorno al 1250, fu addetto al clero di Santa Sofia e scrisse una Storia Ecclesiastica nella quale vengono raccontati i primi sei secoli del Cristianesimo fino all'uccisione dell'imperatore Foca da parte di Eraclio che segnò l'inizio della dinastia degli Eraclidi.
5. Le notazioni annalistiche che raccontano il periodo della tarda Repubblica e dell'Impero romano, riprodotti in un codice del XIV secolo conservato a Vienna e probabilmente derivato da un manoscritto di epoca carolingia andato perduto.





I Martiri dei nostri tempi

24

A fine 2016 si è costituito, su iniziativa di alcune realtà diocesane, il gruppo Nuovi Martiri, con l'obiettivo di ricordare e far conoscere la figura di testimoni della fede del nostro tempo; ne fanno attualmente parte l'Associazione Archè, la Fondazione Giovanni Paolo II per la Cooperazione e lo Sviluppo, la Finestra per il Medio Oriente, la Comunità Missionaria di Villaregia e la Parrocchia di Sant'Innocenzo I papa e San Guido vescovo, che operano in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano di Roma.

In questo anno il gruppo Nuovi Martiri ha organizzato due incontri per ricordare le figure di mons. Salvatore Colombo, primo vescovo di Mogadiscio, a trenta anni dal suo sacrificio e il gesuita padre Frans van der Lugt, ucciso in Siria nel 2014.

Mons. Salvatore Colombo “Vescovo dei poveri e martire della carità”

Il 9 luglio 1989 mons. Salvatore Colombo veniva ucciso a Mogadiscio da un uomo rimasto sconosciuto. A trent'anni dal suo sacrificio, un incontro per non dimenticare la figura del Vescovo di Mogadiscio, “martire della carità”.

Mons. Salvatore Colombo è stato il primo (e ad oggi unico) Vescovo di Mogadiscio. Entrato

giovannissimo nell'ordine dei Frati Minori, un anno dopo la sua ordinazione sacerdotale viene inviato in Somalia, dove ri-

mane ininterrottamente per 42 anni, fondando diverse stazioni missionarie e godendo della stima sia dei cristiani che dei musulmani.

Nel 1976 Paolo VI lo elegge a vescovo della neo istituita diocesi di Mogadiscio; inizia così una vastissima opera di carità verso i profughi dell'Ogadene verso la gente più abbandonata della Somalia, realizzando molti progetti di promozione umana e sociale

come testimonianza del Vangelo: in mezzo a quelle popolazioni totalmente islamiche: fonda la Caritas, costruisce scuole, apre pozzi, si adopera attivamente per la giustizia e la pace del popolo somalo.

Il 9 luglio 1989 mons. Colombo viene ucciso nel giardino della Cattedrale di Mogadiscio, mentre all'interno si celebra l'Eucarestia e si prega l'Agnello di Dio... un unico colpo al cuore,

sparato da un sicario rimasto sconosciuto.

Le sue ultime parole: "Signore, ti offriamo la vita".

Sconcertante il silenzio che segue la sua morte: dalle autorità giunge l'ordine che il funerale avvenga in gran segreto, di sera, durante il coprifuoco; lacunose le indagini...



**La riconciliazione
nella vita di mons. Colombo**




**in ricordo del Vescovo di Mogadiscio,
martire dimenticato**

intervengono

Marco Birolini *giornalista di Avvenire*
Paola Aversa *Caritas di Roma*

Giovedì 14 marzo 2019 - ore 20.00
Parrocchia di Santa Maria Assunta
via Monte Massico, 14
(zona Tufello - parcheggio interno)



CMD - Centro per la
Cooperazione missionaria
tra le Chiese diocesi di Roma






Parrocchia di Santa Felicità
Parrocchia di Santa Maria Assunta
Parrocchia Sant'Immobenso | Papa e San Guido Vescovo



“Abouna” Frans, pane spezzato per il popolo siriano

26

Il ricordo del gesuita van der Lugt, ucciso a Homs nel 2014, all’Oratorio del Caravita di Roma. Il suo impegno per creare spazi di incontro, sanando le ferite della guerra.

«**Io** non vedo musulmani e cristiani ma esseri umani, prima di tutto e soprattutto». Queste parole del missionario gesuita Frans Van DerLugt, ucciso cinque anni fa in Siria, sono state il centro dell’incontro in suo ricordo tenutosi il 29 maggio all’Oratorio del Caravita, a cura della Finestra per il Medio Oriente e del gruppo Nuovi Martiri. Proprio in queste parole infatti c’è il compendio dei 50 anni di servizio che il padre gesuita olandese ha speso nella terra siriana, all’insegna del dialogo e dell’amicizia tra cristiani e musulmani, fino al dono ultimo del martirio, all’età di 75 anni, il 7 aprile 2014, quando viene ucciso da due colpi di pistola da

parte di uno sconosciuto, nella casa dei Gesuiti dove abitava a Homs.

«Considerata la capitale della rivolta della primavera araba, Homs è una delle città più martoriate dalla guerra, che l’ha distrutta per il 70%», spiega nel suo intervento don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura a Torrespaccata, che tra il 2015 e il 2016 ha realizzato per Rai Cinema un documentario sulla situazione delle minoranze cristiane in Medio Oriente dal titolo “Fede e libertà”. «I cristiani in Siria, fino a un secolo fa il 30% della popolazione, rappresentano oggi appena il 5% - aggiunge -. Queste comunità soffrono per il fatto stesso di essere cristiane e ogni giorno lottano per la pro-

pria fede. Malgrado le difficoltà esterne, hanno dentro di sé una grande forza e libertà interiore». Nonostante la possibilità di essere uccisi, rapiti, sfollati, costretti a conversioni forzate, offrono una testimonianza forte di perdono e speranza nel contesto della guerra: «Malgrado ciò che

trebbe pensare, perché tutti hanno sofferto». A servizio di questo popolo, “*abouna*” Frans (“nostro padre”, come veniva chiamato in arabo) ha dato tutto se stesso: «Ha nutrito il popolo facendosi pane spezzato nella gratuità, per tutti coloro che soffrono nella martoriata Siria, per la fame e per ogni carenza spirituale e sanitaria», racconta padre Chihade Abboud, rettore della basilica di Santa Maria in Cosmedin, che dal 2010 al 2018 ha esercitato il suo mandato a Damasco come segretario del vicario generale. Il gesuita ha messo in campo le sue competenze di psicologo e psicoterapeuta per aiutare le



27

Finestra per il Medioriente - numero 61 - novembre 2019

“Non vedo musulmani o cristiani, ma esseri umani”
padre Frans van der Lugt sj
 (L'Ala 10.04.1938 - Homs 07.04.2014)

ricordo del gesuita ucciso in Siria

che per quasi 50 anni ha prestato il suo servizio alla comunità di Homs all'insegna della comprensione reciproca tra cristiani e musulmani

testimonianze - solidarietà - preghiera

intervengono:

S.E.mons. Paolo Lojudec *Arcivescovo Elettto di Siena, Colle Val d'Elsa, Montalcino*
Rev. p. Chihade Abboud *Rettore della Basilica di Santa Maria in Cosmedin*
Don Stefano Cascio *Parroco di san Bonaventura a Torrespaccata*

Mercoledì 29 maggio 2019 - ore 20.15
Oratorio del Caravita - via del Caravita, 7
(presso l'Oratorio è esposta la mostra sulle migrazioni "Exodus" con opere dell'artista Safet Zec)

hanno visto e vissuto sulla pelle, tra comunità cristiane e musulmane non c'è l'odio che si po-

sono ad affrontare i traumi della guerra e ha ideato progetti finalizzati a creare spazi



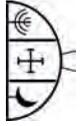
d'incontro, tra i quali "al Ard" (la terra), un terreno agricolo divenuto opportunità di lavoro per giovani e diversamente abili, e il "Masir" (camminare), esperienza di cammino di alcuni giorni, che attirava anche più di duecentocinquanta persone ogni volta, cristiane e musulmane, in un clima di amicizia e dialogo. E per la sua gente, senza distinzioni, è rimasto fino alla fine, nonostante il rischio quotidiano di morire per la fame o per le esplosioni. «Padre Frans ha rifiutato più volte l'invito a lasciare il Paese durante il conflitto. Come il buon pastore, l'amore per le sue pecore era più grande di quello per la sua stessa vita», racconta ancora padre Chihade. «La sua testimonianza ha toccato profondamente la comunità locale» e, a seguito della notizia della sua morte, «la sua tomba è

diventata come un santuario, visitata sia da cristiani che da musulmani, che vanno a trovarlo come erano abituati a fare in vita».

«Ogni giorno padre Frans camminava verso il fondamento della sua vocazione, alla sequela di Cristo sulla via della croce, con la consapevolezza della resurrezione», è la conclusione di padre Chihade. E in questa speranza ha vissuto fino alla fine, come testimoniano i suoi appunti dedicati alla Pasqua, scritti il 6 aprile 2014, il giorno prima di essere assassinato: *«Ci prepariamo per La Festa... la festa del passaggio dalla morte alla vita. La vita sgorga da un abisso oscuro e coloro che sono nel buio vedono una luce radiosa. Desideriamo questa resurrezione per la Siria... ilal amam, andiamo avanti».*

Articolo di Roberta Caruso pubblicato il 30 Maggio 2019

<https://www.romasette.it/abouna-frans-pane-spezziato-per-il-popolo-siriano/>



Corso di Icone in Cappadocia

Brevi risonanze

29

Abbiamo vissuto un'esperienza di fede, di incontri, di fraternità, di bellezza. Nove giorni in Cappadocia ospiti a casa Betania in Üçhisar, diocesi di Anatolia (Turchia). Scrivere l'icona del volto di Cristo, immersi tra i colori e i luoghi in cui è nata questa preghiera che attraverso gli elementi della natura diventa icona, finestra sull'invisibile, celebrare il Creatore attraverso le sue creature. Scoprire che

basta amare in semplicità e umiltà per vivere insieme, provenienze diverse, storie diverse, età diverse. La Chiesa povera di frontiera ha tanto da dire, nonostante la sua piccolezza nei numeri e nelle risorse, è vera Chiesa, ci si sente subito a casa.

"[...] Le storie bibliche, rilette nelle terre in cui si sono svolte, acquistano concretezza; gli sconfinati paesaggi della Turchia dilatano il cuore e fanno intuire l'universalità della Chiesa, dopo gli inizi modesti nel piccolo territorio di Israele; le distanze immense fra

corso in italiano per otto donne

amo

13 > 22 agosto 2019

CORSO DI ICONOGRAFIA con Maria Grazia Zambon

Testimoniare lo splendore del volto di Gesù

Laboratorio d'arte, preghiera, meditazione e contemplazione

del Volto di Cristo a Casa Betania, Uçhisar - Cappadocia

Il corso propone l'esperienza della scrittura completa di un'icona attraverso tutte le sue tappe, evidenziano la tecnica, l'estetica e la teologia in essa racchiusa. Non pretende di formare iconografi, ma offre concrete chiavi di accesso all'arte sacra, nata proprio in Turchia. Un'intensa esperienza personale per:

- approfondire il senso del mistero dell'Incarnazione «scrivendo» il Volto di Gesù. L'invisibile che si è fatto Visibile
- scoprire che gli elementi della creazione - pigmenti naturali, uovo, oro, legno, gesso - aiutano a raccontare la bellezza del Creatore, secondo le antiche tecniche bizantine.

Le iconeggiate non è un pittore, ma scrive coi colori la Parola di Dio. Non sono richieste particolari abilità pittoriche. Le principianti saranno assistite a muovere i primi passi. Una buona attenzione al disegno sia tecnico che artistico può aiutare, ma non è fondamentale.

con la partecipazione di Mons. Paolo Bizzeti Vescovo, Anatolia - Anatolia

Sai giorni di corso intensivo 8.00 > 12.00 - 15.00 > 18.00 Due giornate di escursioni e visite.

Quota > 6500 comprende vitto, alloggio, trasporto materiale. Viaggio escluso.

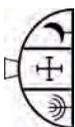
Si studierà ed eseguirà il Cristo Pantocrator. Tavole, colori e materiale in dotazione. Ogni allieva porterà a casa l'icona realizzata benedetta secondo il rito bizantino. iscrizioni > maria Grazia.zambon@libero.it

una comunità e l'altra ci fanno toccare con mano come portare il Vangelo «fino all'estremità della terra» non sia stata una passeggiata e come l'instaurare relazioni tra queste comunità appartenenti a mondi così diversi poteva essere solo iniziativa dello Spirito [...]"

(Paolo Bizzeti vescovo della diocesi di Anatolia)

Daniela Palma

Finestra per il Mediorientale - numero 61 - novembre 2019



[...] per il resto della giornata ci siamo dedicate alla "luce irradiata dal volto" sui capelli.



La cosa bella di oggi è stato l'arrivo, prima della Messa, di due giovani uomini per una settimana di esercizi: Nadir, focolarino iracheno di Bagdad che ora vive ad Istanbul e Abdo cristiano turco-siriano nato a Damasco, ora a Mersin; durante la Messa ci è venuto da pensare che, come le onde di luce che si irradiano dal volto di Cristo, allargandosi (su cui abbiamo lavorato tutto il giorno), così era la nostra Messa, con una comunione che con il passare dei giorni è andata via via allargandosi: prima noi sei, poi la francese di Mustafà Pascia (che ora viene tutti i giorni) e infine Nadir e Abdo... È stato bello!

Gilda Carbone



Per ogni informazione e aggiornamento
sulle attività dell'associazione,
fare riferimento al sito internet
www.finestramedioriente.it



oppure scrivere o telefonare alla Sede Operativa:
Associazione Finestra per il Medio Oriente
Via Terni 92 — 00182 Roma
Tel./Fax 06/70392141



...ed è attiva anche la
Pagina Facebook della
Finestra per il Medio Oriente
Aggiungeteci al vostro profilo

COME CONTRIBUIRE ALLA FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

Vi ricordiamo come è possibile contribuire alla nostra Associazione.

Spiritualmente

Offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese. L'intenzione è: "la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee".

Materialmente

Versamento con bollettino di CCP n° 55191407 oppure bonifico sull'IBAN IT86 W076 0103 2000 0005 5191 407 intestato a Associazione Finestra per il Medio Oriente, per contribuire alla realizzazione del giornalino e del calendario.

Il nostro giornalino è a diffusione gratuita e ci fa piacere poterne inviare copia a chiunque sia interessato a riceverlo. È tuttavia gradita ogni partecipazione alle spese che ci possa aiutare a far fronte ai costi di stampa e spedizione dello stesso.





CMD - Centro per la
Cooperazione missionaria
tra le Chiese diocesi di Roma



“La nostra morte non ci appartiene”

(padre Christian de Chergé)



**Incontro per ricordare i
Martiri di Algeria
ad 1 anno dalla beatificazione**

Lunedì 9 dicembre 2019

ore 19.00 Santa Messa
ore 20.15 Incontro

Parrocchia di san Frumenzio
via Caviglia, 8 (zona Prati Fiscali)

intervengono:

s.e.mons. **Gianpiero Palmieri** *Vescovo Ausiliare di Roma e Incaricato
del Centro per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese*

padre **Thomas Georgeon** OCSSO *Postulatore della causa di beatificazione*

prof. **Ambrogio Bongiovanni** *Pontificia Università Gregoriana*

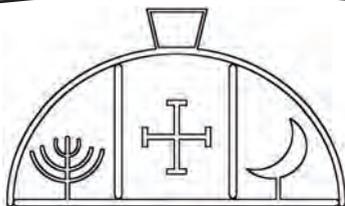
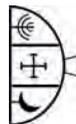
a partire dal 6 dicembre sarà esposta nei locali della parrocchia (sala Mamre) la
MOSTRA:

“Le nostre vite sono già donate”

volti e parole dei 19 beati d'Algeria

con testi, testimonianze e fotografie per conoscere da vicino i 19 martiri d'Algeria

Programma 2019 - 2020



Tema dell'anno:

"LA FRATELLANZA"

33

OGNI SETTIMANA:

dal 9 Ottobre, festa di S. Abramo, **Finestra di Preghiera** in cui si approfondirà e mediterà nei primi 11 incontri il "Documento Sulla Fratellanza Umana Per La Pace Mondiale E La Convivenza Comune" (documento firmato da Papa Francesco e dal grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb il 4 febbraio 2019).

Gli incontri si terranno il **MERCOLEDI'** presso:

- la parrocchia dei *Santi Fabiano e Venanzio* (dalle 19.00 alle 20.00)
- la parrocchia di *Gesù di Nazareth* (dalle 19.00 alle 20.00)
- la parrocchia di S.Maria a Trabzon (Turchia)

Si può scaricare la traccia della preghiera dal sito.

MENSILMENTE i seguenti incontri:

30 Novembre 2019, ore 19,00 Celebrazione eucaristica in ricordo di don Andrea presso la Basilica di S. Croce in Gerusalemme

19 Gennaio 2020, giornata di fraternità e riflessione presso il Seminario Romano*

22 Gennaio 2020, ore 19,00 all'interno della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani: Veglia Ecumenica Diocesana presso la Parrocchia di Gesù di Nazareth

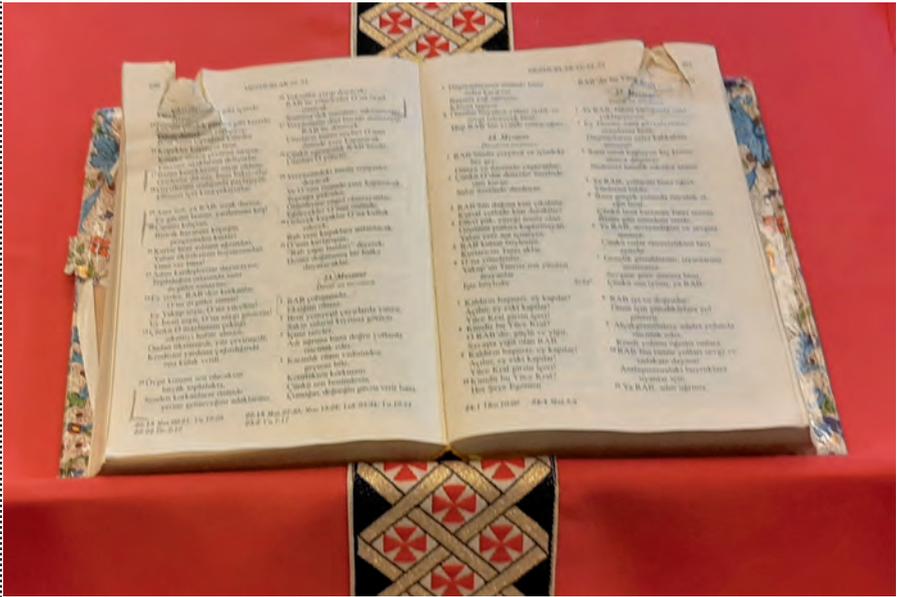
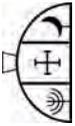
4 Febbraio 2020, ore 20,45 Veglia di preghiera per il XIV Anniversario della morte di don Andrea Santoro, presso la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio

5 Febbraio 2019, ore 19,00 Celebrazione eucaristica diocesana per il XIV Anniversario della morte di don Andrea Santoro, presso la Basilica di S. Croce in Gerusalemme

24 Maggio 2020 Giornata conclusiva di Fraternità presso Il Seminario Romano*

** Le giornate di fraternità saranno guidate da fra Stefano Marzolla ofmcap e fra Stefano Luca ofmcap.*

Degli altri incontri non ancora definiti, sarà data tempestiva comunicazione.

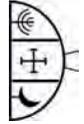


Bibbia in lingua turca di don Andrea, ferita dal proiettile, donata dalla Diocesi di Roma alla Parrocchia di Gesù di Nazareth

Solenne liturgia della parola presieduta da don Giuseppe Castelli presso la Parrocchia di Gesù di Nazareth.



Il nuovo calendario sinottico per l'anno 2020



35



gennaio

Vaticano, 20 settembre 2017. Papa Francesco riceve il cardinale e vescovo di Amman al Jordan, segretario generale della Lega Islamica e Arabica (Lisac), 30 settembre 2017.

«Carissimi, amiamo gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio, chiunque ami è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. [...] Mio amico, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui, chi ama Dio, ami anche il suo fratello»
 (Primo Lettore di Giovanni 4, 7-8, 19-21)

תשרי Shevat Shevat 2180	גשר	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31																																																																																																																										
רביעי	1	m	ss. Maria Madre di Dio	1	الأربعاء	2	ss. Basilio e Gregorio	2	الخميس	3	v	ss. Nome di Gesù	3	الجمعة	4	s	a. Angela da Foligno	4	السبت	5	d	a dopo Pasqua	5	الأحد	6	l	Epifania del Signore	6	الاثنين	7	m	a. Ramonón de Pinedar	7	الثلاثاء	8	m	a. Severino del Nono	8	الأربعاء	9	g	a. Marcelino	9	الخميس	10	v	a. Gregorio di Nisa	10	الجمعة	11	s	a. Ignazio	11	السبت	12	d	Epifania del Signore	12	الأحد	13	l	a. Siro Vescovo	13	الاثنين	14	m	a. Felice di Nola	14	الثلاثاء	15	m	a. Mirco	15	الأربعاء	16	g	a. Marcelino I	16	الخميس	17	v	a. Antonio Abate	17	الجمعة	18	s	a. Felice - Sole preghiera unita con la vigilia	18	السبت	19	d	a. Felice - Sole preghiera unita con la vigilia	19	الأحد	20	l	a. Felice - Sole preghiera unita con la vigilia	20	الاثنين	21	m	a. Agnese	21	الثلاثاء	22	m	a. Vincenz	22	الأربعاء	23	g	a. Emerenziana	23	الخميس	24	v	a. Francesco di Sales	24	الجمعة	25	s	Conversione di s. Paolo	25	السبت	26	d	a. Felice - Sole preghiera unita con la vigilia	26	الأحد	27	l	a. Angela Merici	27	الاثنين	28	m	a. Tommaso d'Aquino	28	الثلاثاء	29	m	ss. Felice e Mauro	29	الأربعاء	30	g	a. Martina	30	الخميس	31	v	a. Giovanni Battista	31	الجمعة

1 gennaio - 101° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

2 gennaio - 102° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

3 gennaio - 103° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

4 gennaio - 104° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

5 gennaio - 105° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

6 gennaio - 106° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

7 gennaio - 107° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

8 gennaio - 108° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

9 gennaio - 109° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

10 gennaio - 110° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

11 gennaio - 111° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

12 gennaio - 112° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

13 gennaio - 113° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

14 gennaio - 114° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

15 gennaio - 115° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

16 gennaio - 116° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

17 gennaio - 117° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

18 gennaio - 118° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

19 gennaio - 119° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

20 gennaio - 120° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

21 gennaio - 121° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

22 gennaio - 122° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

23 gennaio - 123° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

24 gennaio - 124° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

25 gennaio - 125° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

26 gennaio - 126° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

27 gennaio - 127° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

28 gennaio - 128° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

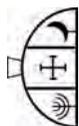
29 gennaio - 129° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

30 gennaio - 130° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

31 gennaio - 131° g del mese di Tisri - Giorno di Tisri

Finestra per il Medioriente - numero 61 - novembre 2019

Sono riportate, come nelle passate edizioni, le feste ebraiche, cristiane e islamiche, e per alcune nazioni anche le festività civili.



Il nuovo calendario sinottico per l'anno 2020

36

Finestra per il Medioriente - numero 61 - novembre 2019



il tema è:

LA FRATELLANZA

RICHIEDETE LA VOSTRA COPIA

E PRENOTATE TUTTE QUELLE CHE VI SERVONO!